

IL CONCERTO Il direttore con la sua Orchestra Mozart Mozart è nudo nel «Requiem» di Abbado

IL VECCHIO CINEMA Manzoni di Bologna riattato ad Auditorium sta in una viuzza del centro che nell'attesa di entrare si riempie a dismisura di un pubblico eccitato e impaziente. Dentro, sul palco, è già schierato l'arsenale dell'Orchestra Mozart, l'orchestra che molti vorrebbero segnasse la riscossa della Bologna musicale, ridandole quel ruolo di eccellenza che da due-tre secoli almeno le scappa di mano inesorabilmente. Nei giorni precedenti l'orchestra ha suonato gratis a Bologna per poveri e carcerati, aprendo una settimana di fuoco che prevedeva altri tre concerti a Bologna, uno al Maggio musicale fiorentino (oggi) e uno a Ferrara (il 15).

Il programma della nostra serata è un ossimoro: prima la suite dal *Prometeo* di Luigi Nono e poi il *Requiem* di Mozart. Da un lato un apologo laico dell'uomo che si interroga, dall'altro uno degli ultimi grandi trionfi del sacro in musica, da una parte i segni di un presente tecnologico che trasuda incertezze, dall'altra un Settecento capace di abbracciare il mondo intero, sullo slancio di una fede che riesce ancora a danzare felice con l'ispirazione più appassionata e intima. Due amori di Abbado: Mozart e Nono, così diversi e inconciliabili. Calano le luci, esalano i suoni di Nono, il suono avvolgente, pilotato elettronicamente, le voci, i vuoti, gli spasmi, i lirismi abissali. Abbado se ne appropria e vi riversa commozione a fiotti, un'empatia quasi estatica e ultramondana. Se questo è Nono, penso fra me, chissà a quale cerchia saliremo con Mozart. E invece sbaglio. Perché Mozart, non paradossalmente, gravita coi piedi per terra, sospeso fra un'eco postuma di Handel e un preannuncio di melodramma: un *Requiem* ripulito da ogni possibile enfasi soprannaturale o mistica, soprattutto insomma a quella religione da cartolina che tanto appaga chi cade in deliquio non appena attacca il *Lacrymosa*, senza sapere che solo le prime otto battute sono di Mozart. Questo *Requiem* così asciutto e stringato soffia via incensi e paramenti, e quasi vien da pensare che sia una sfida a certo recente neoguelismo. Lavora di cesello, stringe i tempi Abbado, e tende l'elastico del contrappunto fidando in una compagine impagabile come lo Schönberg Chor e nella lucida vigoria della sua orchestra nuova di zecca. Ma l'Auditorium Manzoni, già restio di suo a risuonare come si deve, rimanda un che di imperfetto (a parte qualche incidente di percorso in orchestra). Il chiasmo del trasporre Nono in chiave mistica, ridandoci Mozart nella sua nudità, riesce solo a metà. Il *Requiem*, questa partitura che, da sempre credo, Abbado interroga meditando, sembra non chiudersi. Al termine il direttore resta immobile, le spalle girate, nel silenzio immobile del pubblico che aspetta. Ma più che il lento ritorno alla coscienza dopo l'estasi, in questo lungo silenzio è piuttosto il dubbio a dilagare: la ricerca continua.

Giordano Montecchi

R.E.M. l'etica del rock indipendente

IL CONCERTO A Roma la band di Michael Stipe che ha conquistato intere generazioni. Nel corso della serata spazio ad Amnesty International

di Giancarlo Susanna / Roma

Una capriola un po' goffa di Peter Buck mentre le luci si stavano spegnendo, questa è l'immagine che ci resterà più a lungo impressa nella mente del concerto dei R.E.M. di sabato scorso allo Stadio Olimpico di Roma. Non perché quelle due ore non abbiano offerto altri bei momenti. Tutt'altro. Ma perché l'allegria goffaggine del chitarrista della grande band americana è in fondo il simbolo di uno stile di vita e di un modo di intendere la musica. I dati di vendite del loro ultimo album, *Around The Sun*, uno dei più discussi della loro carriera, dicono che i R.E.M. sono ancora nell'olimpo del rock, uno dei pochi gruppi che hanno conquistato un successo di immense proporzioni in tutto il mondo attraversando generazioni intere di appassionati di musica. Questo però non li ha cambiati più di tanto. Per Michael Stipe non è certo facile andare in giro



Michael Stipe, leader dei R.E.M.

Stasera gli Oasis chiudono l'Heineken Festival

Stasera si spengeranno i riflettori dell'«Heineken Jammin» Festival di Imola con uno dei concerti più attesi della stagione: quello degli Oasis. Si avvicenderanno sul palco, poi, Velvet Revolver, Billy Idol, Mercury Rev, Negramaro, Super Elastic Bubble Plastic e Stoop. Intanto hanno fatto il pieno di pubblico ieri sera i Rem e venerdì Vasco Rossi. Quest'ultimo, in particolare, ha raccolto intorno a sé 120mila persone. Un record che tra gli italiani solo il Blasco può raggiungere. Per l'occasione il sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, ha consegnato al musicista, al termine del concerto, il «Grifo d'oro» in segno di riconoscimento e apprezzamento per la sua attività. Vasco, giunto al suo terzo concerto imolese, si è detto «usingato e commosso da tanto affetto» nel ricevere la statuetta che riporta la dicitura «Grazie Vasco, la città di Imola». Il cantante ha inoltre accettato l'invito a far visita nelle prossime settimane al centro di riabilitazione di Monte Catone, dove sono ricoverati molti ragazzi tetraplegici.



indisturbato e condurre l'esistenza di una persona qualsiasi, come sa bene chi era lunedì al Palalottomatica per applaudire Bruce Springsteen e ha assistito alla sua estemporanea apparizione in platea, ma Peter Buck e Mike Mills non devono aver fatto gran fatica a passare inosservati tra le migliaia di turisti americani che hanno trascorso gli ultimi giorni nella capitale. Per dirla in poche parole, i R.E.M. sono riusciti a portare l'etica della musica indipendente nel grande circo del rock internazionale. Così anche l'altra sera hanno offerto spazio e visibilità ad Amnesty International e all'associazione di volontariato On The Road, che combatte il traffico di esseri umani. Così Mi-

Dato di vendita dell'ultimo album, Around The Sun, indica che sono ancora in vetta

chael Stipe, vestito di nero e truccato con una mascherina come un misterioso supereroe dei fumetti, ha ricordato l'amico scomparso Francesco Virilini - per lui i R.E.M. hanno eseguito *Electron Blue* - e ha cantato *The Outsiders*, dedicandola agli esclusi e ai dimenticati dal potere. Così ha acquistato ancora più senso il verso di *I'm Gonna DJ* - inedita su disco e troppo «elettrica» per essere inclusa in *Around The Sun* - che campeggia sulle t-shirt, sugli adesivi, sulle spille e sul programma del tour: «Music will provide the light you cannot resist» («La musica ti darà la luce a cui non potrai resistere»). Così si comprende meglio l'eleganza essenziale del palco, mille miglia distante dal gusto per le strutture faraoniche di tante altre band. I R.E.M. pensano soprattutto alla musica, alla funzione liberatoria e terapeutica che le canzoni possono avere se sono scritte con saggezza e sincerità. Il loro repertorio è ormai smisurato e da quel songbook così amato hanno pescato a piene mani, concedendo molto poco alle hit da classifica: soltanto *Everybody Hurts* e l'inevitabile - e

peraltro bellissima *Losing My Religion*. Hanno aperto con *I Took Your Name*, seguita da *What's The Frequency Kenneth?* e via via - citando qua e là tra i 25 brani in scaletta - da *Driver 8*, *Orange Crush*, *Final Straw*, *The One I Love*, *Walk Unafraid*, *Get Up*, *Nightswimming* e *Man On The Moon*. Versioni ineccepibili e travolgenti in una serata di grazia, con Stipe, Mills e Buck in gran forma (la vacanza romana ha in questo la sua parte) e spalleggiati con entusiasmo da Ken Stringfellow alle tastiere, Bill Rieflin alla batteria e Scott McCaughey alle chitarre, musicisti provenienti dallo stesso circuito in cui i R.E.M. sono nati tanti anni fa.

Hanno cantato «The Outsiders» dedicandola agli esclusi e ai dimenticati dal potere

IL TOUR Arriva in Italia (il 15 giugno) il celebre musicista con una lunga tournée e il nuovo cd **Metheny: l'America non mi piace più**

Pat Metheny vive per la musica. È il suo amore, la sua missione. Ne parlerebbe per ore senza sosta. Ma la cosa che colpisce di più ogni volta che incontri questo fenomeno d'americano, atteso a breve per un tour in Italia, è la sua disponibilità, gentilezza e umiltà. Doti che gli fanno ammettere candidamente di non smettere mai di provare, riprovare e studiare il suo strumento. Nonostante sia uno dei migliori chitarristi al mondo, un punto di riferimento obbligato per i cultori del jazz moderno. «Perché la musica è difficile, anche se quando la senti sembra tutto facile - spiega -. Invece non è così e chi ascolta spesso non pensa a quanto lavoro c'è dietro. Noi musicisti dobbiamo evolvere sempre, perché abbiamo davanti gli standard altissimi dei maestri del passato: per esserne all'altezza non possiamo riposare sugli allori. E, quindi, continuo a studiare: per me non è un lavoro, è una

passione. E credo proprio che lo farei anche se non fossi un artista famoso». Dal vivo Pat porterà l'ultimo cd, *The Way Up*, uscito pochi mesi fa e inciso assieme al suo Group, la dimensione che i tanti fan prediligono. Un disco ambizioso (una sola composizione di 68 minuti), che conferma l'amore di Metheny per un sound aperto a vari stili e influenze. «Ho sempre cercato di conciliare la tradizione con l'attualità. Questo per me è il jazz: un genere vivo, che deve riflettere la vita di tutti i giorni. Lo vedo come

«The Way Up» il nuovo ambizioso disco con una sola composizione da 68 minuti

un veicolo per raggiungere nuove destinazioni. Non sono d'accordo con chi, invece, lo intende come un traguardo, una musica intoccabile, consolidata e immobile». Ma non pensate a Metheny come a un virtuoso innamorato solo delle sette note, completamente avulso dalla realtà che ci gira intorno. Anzi, al contrario, cova in lui una non sopita passione civile. «Se ci pensate bene, l'essenza del jazz è l'improvvisazione, che è sinonimo di libertà d'espressione e, quindi, di democrazia. Sono quelli i valori a cui m'ispiro. E quello che vedo oggi in America non mi piace. È assurdo il modo in cui si sia permesso all'ignoranza di penetrare così profondamente nelle pieghe del mio paese. E a tutti i livelli. Lo confesso: oggi, per me, è molto difficile essere americano». Tornando alla musica in senso stretto, Pat prende le distanze dal fenomeno dello swing-revival (Michael Bublé ed epigoni), un po' frettolosamente inserito nella

categoria jazz. «I cantanti sono cantanti, il jazz è altro. In generale mi piacciono gli artisti autentici, non quelli che s'atteggiano. È bravo Jamie Cullum, apprezzo la sua energia giovanile. E spezzo una lancia per Norah Jones: viene molto criticata, ma io l'ho sentita suonare e posso dire che lei sente il jazz come pochi altri della sua età». Dulcis in fundo, le date del tour, tutte in giugno: il 15 a Villafranca Veronese, il 16 a Udine, il 18 ad Ascoli, il 19 a Bari, il 20 a Roma e il 21 a Milano.

Diego Perugini

È assurdo come negli Usa si sia permesso all'ignoranza di penetrare in profondità

LUTTI La Scala la ricorda alla prova generale **E scomparsa la soprano Dimitrova**

LA CANTANTE LIRICA Ghena Dimitrova è morta la notte scorsa a Milano. Aveva 64 anni. I funerali si svolgeranno la settimana prossima nel suo paese natale, la Bulgaria. Soprano drammatico, la Dimitrova aveva cantato alla Scala (che stasera le dedica la prova generale della *Bohème*), all'Opera di Parigi, al Covent Garden di Londra, al Metropolitan di New York e all'Opera di Vienna. Era diventata famosa per le sue interpretazioni di *Turandot* nell'opera di Puccini, di Norma nell'opera di Bellini e di Abigail nel Nabucco di Verdi. La Dimitrova aveva esordito nel 1965 all'Opera Nazionale di Sofia e la sua eccezionale voce l'aveva portata ad una carriera internazionale durata oltre 35 anni. Negli anni Ottanta il suo nome appariva regolarmente nel cartellone della Scala, dell'Opera di Parigi e della Royal Opera House di Londra.

EVENTI In cartellone soprattutto musica **Estateromana tra «Aida» e «Live Aid»**

UN PROGRAMMA fittissimo di appuntamenti, iniziative, manifestazioni, concerti e spettacoli, 134 in tutto in questa Estate Romana 2005 con oltre 6000 operatori e addetti ai lavori coinvolti, che fa dire al sindaco Veltroni: «Roma non si può paragonare a nessuna città al mondo per offerta e qualità degli appuntamenti culturali». Gli eventi clou sono affidati, in massima parte, alla musica. Come il concertone gratis del «Live Aid» il 2 luglio al Circo Massimo con i musicisti italiani più in vista; o il concerto, sempre gratuito, di Renzo Arbore e la sua Orchestra in piazza del Popolo il 28 giugno. Oppure *Aida* in scena il 26 luglio a Caracalla con Plácido Domingo in qualità di concertatore e direttore d'orchestra. Tra le chicche, Paolo Villaggio che legge un inno all'amore da San Francesco.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

Luglio suona bene

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO
Cavea ore 21
La Notte della Taranta

GIOVEDÌ 30 GIUGNO
Cavea ore 21
Talvin Singh Trio

VENERDÌ 1 LUGLIO
Cavea ore 21
Joe Jackson and Todd Rundgren

SABATO 2 LUGLIO
Cavea ore 21
Sergio Cammariere

DOMENICA 3 LUGLIO
Cavea ore 21
Ali Farka Touré

MARTEDÌ 5 LUGLIO
Sala Sinopoli ore 21
Jim Hall Quartet

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO
Sala Sinopoli ore 21
Francesco Cafiso Quartet & 1 Solisti di Perugia

GIOVEDÌ 7 LUGLIO
Cavea ore 21
Diana Ross

VENERDÌ 8 LUGLIO
Cavea ore 21
Rokia Traorè

DOMENICA 10 LUGLIO
Cavea ore 21
Madredeus

GIOVEDÌ 14 LUGLIO
Cavea ore 21
John Zorn

VENERDÌ 15 LUGLIO
Sala Santa Cecilia ore 21
Keith Jarrett Gary Peacock Jack DeJohnette

SABATO 16 LUGLIO
Cavea ore 21
Giorgia Ricky Fanté

DOMENICA 17 LUGLIO
Cavea ore 21
Peter Cincotti

VENERDÌ 22 LUGLIO
Cavea ore 21
Brian Wilson

DOMENICA 24 LUGLIO
Cavea ore 21
Khaled

LUNEDÌ 25 LUGLIO
Cavea ore 21
Sigur Rós

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO
Cavea ore 21
Ludovico Einaudi

GIOVEDÌ 28 LUGLIO
Cavea ore 21

E. Rava Quintet & P. Silvestri Ensemble

VENERDÌ 29 LUGLIO
Cavea ore 21

Eva Yerbabuena Ballet Flamenco

SABATO 30 LUGLIO
Cavea ore 21

Rosalía De Souza & Orchestra

Musica per Roma FONDAZIONE

SOCI FONDATAORI

LUGLIO SUONA BENE 2005

SPONSOR

FIN.AST. DATAMAT

SPONSOR TECNICI

telesia HOTEL DEI BELLINI VIGNORI PIAZZA HOTEL

SPONSOR ISTITUZIONALI

BNL

AMS

LOTTO

Enel

CO.GEL S.p.A.

AUDITORIUM

la Repubblica

AUDITORIUM

ABBONAMENTI

ADULTI: sconto del 30% per chi acquista almeno 4 concerti GIOVANI FINO A 26 ANNI: Sconto del 50% per i giovani sotto i 26 anni che acquistano almeno 4 concerti. Lo sconto è valido solo in cavea superiore ed è escluso il concerto di Keith Jarrett.

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma
Biglietteria e prevendita telefonica:
tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)
www.auditorium.com